

Dalla Giunta delle elezioni è pervenuta la seguente comunicazione:

“ La Giunta delle elezioni, nella tornata del 19 gennaio corrente, ha verificato non essere contestabile l'elezione seguente, e concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida l'elezione del 2° collegio di Novara nella persona dell'onorevole Biglia ingegnere Felice. »

Per conseguenza, dichiaro l'onorevole Biglia Felice deputato del 2° collegio di Novara, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute al momento della presente proclamazione.

### Seguito della discussione sul disegno di legge relativo all'esercizio delle strade ferrate.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione intorno al disegno di legge relativo all'esercizio delle strade ferrate.

La discussione rimase ieri sospesa all'articolo 10. Su questo articolo è iscritto per parlare l'onorevole Tartufari.

**Tartufari.** Le brevi ferie mi han dato agio di studiare le convenzioni ferroviarie, meglio che prima non avessi potuto fare. Mi è nata quindi una persuasione, che stimo mio assoluto dovere comunicare alla Camera e al Ministero. Me non muove nè ambizione, nè passione politica, e sono così alieno da studio di parte, da non aver comunicato il mio pensiero ad alcuno. Aggiungo che sono seguace convinto di coloro, che l'esercizio privato preferiscono al governativo. Inoltre concordo sostanzialmente, almeno nelle linee generali, col presente Ministero. Il mio ideale è, che la libertà debba essere concessa sino agli estremi confini ed in ogni maniera di cose. Unico limite che io mi conosca giusto, si è questo; che nessuno possa abusare della libertà a proprio profitto e in danno degli altri; che nessuno abbia facoltà di pigliare iniziative riserbate alle autorità e poteri costituiti; che nessuno turbi l'ordine o pretenda, cogli schiamazzi o colla violenza, di sostituire e sopraffare i legittimi poteri dello Stato. E tanto più volentieri mi schiero dalla parte che le mie convinzioni m'impongono di seguire, quanto più mi pare, che in certe comuni alberghi una sola idea comune, quella di surrogare coloro che stanno al potere, immemori di averne fatta prova infelice. Prego la Camera di ritenere, che io non faccio allusione di sorta a questo o quell'altro gruppo di uomini politici, i quali vanno per la maggiore nelle contese e com-

petenze politiche. Esprimo soltanto idee generali, affinché sino dal principio s'intenda che il mio discorso è animato soltanto da un intimo convincimento, e che da me è lungi il pensiero come di fare appunti agli uomini o partiti dei quali non divido le idee, così di creare incagli e fare opposizione al presente Ministero; il cui indirizzo generale ho già con parecchi voti solenni approvato.

Dovendo trattare una materia grave e di altissima importanza per le finanze dello Stato, ho stimato necessario di premettere cotesto breve preambolo, inteso soltanto a far conoscere, che io mi muovo non per animo ostile verso di alcuno; ma soltanto pel bene e la prosperità d'Italia, di cotesta patria diletta, la quale per la sua grandezza passata e pel mirabile e affrettato risorgimento odierno, dopo tante vicende di tempi e di fortuna, ci fa essere di lei orgogliosi.

Il mio discorso riguarda il frutto, l'interesse che alle Società concessionarie nei rispettivi contratti si è promesso, sul prezzo del materiale mobile di ogni specie, del materiale rotabile e dell'approvvigionamento del carbone necessario allo esercizio delle diverse linee.

Tre sono i contratti diversi fatti colle tre diverse Società; la Mediterranea, l'Adriatica, che è poi sempre la Società da lunga pezza costituita delle Meridionali, e la Sicula. Vi sono differenze notevoli fra l'uno e l'altro contratto, derivanti da circostanze particolari; ma il patto che concerne il pagamento del frutto dell'interesse o dell'usura sul prezzo del materiale mobile e dell'anticipato approvvigionamento, fu dettato in tutti tre i contratti da una medesima ragione, ispirato a un medesimo criterio, e volto a un intendimento medesimo, salvo alcune particolarità speciali. Se ne può dunque parlare una sola volta, facendo un fugace accenno a quelle diversità, che tra l'uno e l'altro dei suddetti contratti intercedono.

E per tal guisa sarà dato di trattare una volta soltanto la questione del frutto da pagarsi al compratore sul prezzo sborsato; questione, che è della massima importanza e nuova. Se il frutto si deve, nei soli primi 20 anni di esercizio, lo Stato sarebbe costretto a pagare per esso milioni 307,073,000 lire. Se all'incontro, come io opino, non si deve alcun frutto, e la stipulazione fattane scaturisce da un palese e grave errore economico e giuridico, i milioni 307,073,000 lire saranno risparmiati allo Stato. Se io avessi la potenza o l'abilità di mostrarvi, coll'eloquio, la chiarezza della idea, che mi splende nella mente, non avrei alcun dubbio di trasfondervi la mia convinzione. Non so se la parola sia per tradirmi, ma tuttavia, nella chia-